

Pessina (Fi): offese a Cuffaro a Primo piano. Vigna: la mafia fattura 100 miliardi

Caso «Report» in commissione vigilanza Rai Il direttore di Raidue: nessuna puntata riparatrice

ROMA. «Non c'è nessuna "riparazione" a Report, noi non dobbiamo riparare nulla». Lo ha detto il direttore di Raidue Massimo Ferrario, al termine dell'audizione in Commissione di Vigilanza a proposito dell'ipotesi di una puntata di «Punto e a capo», sui temi affrontati dal programma della Gabanelli contestato. «Non so neanche se questa puntata sulla Sicilia - ha aggiunto Ferrario - che era già prevista, andrà in onda la settimana prossima».

Il caso «Report» sulla mafia in Sicilia continua dunque a tenere banco e a creare ancora polemiche. Il no a

una puntata «riparatrice», come chiesto dal Governatore Cuffaro, è stato sottolineato anche dal presidente della Commissione di Vigilanza Rai Claudio Petruccioli, che ha telefonato al direttore generale della Rai Cattaneo per dirgli che «è distruttivo per l'azienda fare trasmissioni di riequilibrio su altre reti rispetto a quella dove è andato in onda il programma contestato».

Audizione del direttore di Raitre. Di «Report» la Commissione di vigilanza Rai si occuperà nuovamente il 25 gennaio per ascoltare il direttore di Raitre, Paolo Ruffini, in merito alla puntata di sabato scorso, sulla sua rete, dedicata alla Sicilia. Un'audizione ritenuta «assolutamente indispensabile» dal senatore di Forza Italia, Vittorio Pessina, componente della commissione di vigilanza Rai, che parla di «attacco frontale all'immagine della Sicilia, all'onestà della sua gente e degli amministratori locali democraticamente eletti».

Pessina: Cuffaro offeso a Primo Piano. Attacco «che è proseguito nella trasmissione Primo Piano, sempre di raitre, dove il presidente della Regione Cuffaro è stato offeso in maniera proditoria da un europarlamentare di sinistra che, evidentemente, è garantista a giorni alterni». L'opposizione aveva chiesto di ascoltare sulla vicenda «Report» anche il direttore generale della Rai Flavio Cattaneo ma la richiesta non è stata accolta.

Le piccole imprese: «Sicilia al collasso». Sulla vicenda «Report» interviene anche l'Api, associazione piccole industrie siciliane, che conta tremila imprese nell'Isola e oltre duecento in provincia di Palermo. Per il vicepresidente regionale Umberto Terenghi «Cuffaro sbaglia». E aggiunge che «l'economia dell'Isola è al collasso e gli appalti sono di screscizionali». All'ottimismo di Cuffaro sulla crescita virtuosa dell'Isola, l'Api contrappone un quadro ben diverso: «In Sicilia si investono milioni di euro, ma l'Isola resta inchiodata al 20 per cento di disoccupazione, il lavoro nero è la regola e non l'eccezione, il lavoro minorile è dilagante, l'ombra del racket e del ricatto mafioso sempre presente». Per Terenghi «la realtà è che negli ultimi cinque anni le imprese abilitate agli appalti pubblici si sono più che dimezzate, da cinquemila a 2200, che è tornato prepotentemente il fenomeno dell'emigrazione, che dal 2002 a oggi solo in provincia di Palermo ci sono stati oltre trecento licenziamenti nelle piccole imprese e che il sistema bancario locale si è dissolto, la scommessa del polo chimico nella zona orientale è fallita, così come quella del polo tessile nel Nisseno».

Allarme di Vigna sugli affari della mafia. Nel frattempo un allarme mafia viene lanciato dal Procuratore nazionale antimafia Pierluigi Vigna: «Il fatturato annuo lordo della criminalità mafiosa in Italia raggiunge i 100 miliardi di euro». Vigna, che ha lanciato il suo allarme ai Consigli generali di Cgil, Cisl e Uil, ha rivolto un appello ai sindacati: «Siamo sicuri - si è chiesto - che al sud il sindacato sia così attivo e penetrante? Quello che serve è una grande forza di denuncia sulle tipiche attività dove si esercita la mafia: dai calcestruzzi, alle cave, agli ipermercati. Quello che serve - ha concluso - è contrastare tutti insieme la più grande opera strategica delle mafie, che è quella di aver distolto la fiducia dei cittadini dalle istituzioni verso di loro».